

## Range e breakout

Il range è quella situazione di mercato che vede i prezzi compressi, per un certo periodo di tempo, entro un'area limitata, incapaci di prendere una direzione precisa (sia in continuazione del trend precedentemente delineatosi, sia in una potenziale inversione dello stesso). I modi per definirlo tale, al di là della caratteristica fondamentale di cui sopra, sono molteplici ed espressi, su libri e documenti vari, da numerosissimi trader o scrittori; in genere riguardano un determinato numero di giorni (minimo) dopo i quali, se il mercato si è mosso appena ed entro determinati livelli, può essere oggettivamente identificato il range stesso (rilevando le opportunità di lavorare in trading range, appunto). Altre situazioni, probabilmente meno utilizzate, prendono in considerazione percentuali di movimento predeterminate e, qualora il mercato non fuoriesca dalle stesse, può essere considerato in pausa di distribuzione/accumulazione, a seconda della situazione che si presenta. Nel primo caso, per esempio, potremmo pensare di identificare il range quando più chiusure si verificano molto vicine tra di loro, oppure quando due o più massimi/minimi, nell'arco di alcune sedute, divergono tra loro per distanze marginali. Ragionando in termini percentuali, a seconda del mercato che si va ad analizzare (e della sua volatilità storica ed eventualmente recente), potremmo pensare di ritenerlo in trading range se, nell'ultimo periodo considerato, la distanza tra massimo e minimo è inferiore ad una certa percentuale, appunto. Insomma: il concetto di fondo è quello espresso all'inizio dell'articolo, i modi per determinare il range sono molteplici. Un'aggiunta: è opinione diffusa che maggiore (in termini di tempo ma anche di fascia di prezzi) è ampia e duratura questa area di trading range, maggiore sarà la spinta direzionale una volta che avverrà la rottura degli estremi della stessa area.

Qui sotto, nel documento, si potranno vedere diverse aree che, potenzialmente, potrebbero essere facilmente identificate come aree di trading range: alcune semplici e di pochi giorni, oltre che in una fascia di prezzi limitata, altre più definite. Di fatto, a mio parere, può essere un errore considerare ogni figura grafica che possa assomigliare ad un range di prezzi come una buona base sulla quale lavorare per un eventuale break direzionale; potrebbe essere più saggio, infatti, aggiungere, in qualità di filtro, un indicatore o oscillatore, anche tra i più semplici ed utilizzati, ma che permetta di scegliere, almeno sulla carta, quelle che dovrebbero rivelarsi le opportunità migliori.

Per questo, i primi grafici li ho riportati esclusivamente per mostrare una mia idea di range di prezzi e le potenziali implicazioni in caso di rottura delle stesse; quindi, i grafici successivi utilizzano, come contributo all'operatività, un filtro che possa servire ad effettuare delle scelte più mirate. Essi sono, nell'ordine: lo stocastico tradizionale, il MACD e la media mobile, generalmente più utilizzata, a 20 periodi. In pratica: quando, oltre al break, si verifica la coincidenza favorevole dell'indicatore/oscillatore, scatta il segnale operativo.

Di seguito tutti gli esempi del caso.



















